

Da settembre l'ex ente lirico andrà nel Palazzo Pirelli accanto al municipio: lo ha deciso il Consiglio di amministrazione

Arena, sede unica per la Fondazione

Appello di Orazi a Mosele: «Necessario che la Provincia entri nell'ente»

di Enrico Giardini

La Fondazione Arena trova una nuova sede. E lancia un appello ai soci vecchi (Camera di Commercio e Regione) e potenzialmente nuovi (Provincia) affinché entrino nella Fondazione entro l'imminente stesura del bilancio di previsione 2007.

Il Comune ha destinato il palazzo Pirelli, in Largo Divisione Pasubio, a pochi metri dal municipio e dall'Arena, alla sede unica degli uffici amministrativi, marketing e della Sovrintendenza lirica, sinora in affitto in locali rispettivamente in via Roma e in piazza Bra, vicino ai portoni, questi ultimi di proprietà dell'Accademia Filarmonica. Il palazzo Pirelli, di proprietà comunale, 1.500 metri di superficie, è inutilizzato dopo aver ospitato gli uffici per pagare la tassa rifiuti. L'ex ente lirico lo occuperà da settembre.

Il sindaco Paolo Zanotto, presidente della Fondazione Arena, ha annunciato l'operazione insieme al Sovrintendente Claudio Orazi, in una pausa della riunione del Consiglio d'amministrazione, con i consiglieri Giovanni Aspes, Giuseppe Manni, Gigliola Cinquetti e il direttore operativo Raffaele Vinco. «Abbiamo scelto di assegnare in modo permanente il palazzo Pirelli in un momento di forte rilancio della Fondazione Arena», dice Zanotto, «a testimonianza che il Comune crede molto in questa istituzione culturale».

Orazi sottolinea che «finalmente, dopo decine d'anni, la casa della Fondazione, e quindi di tutti i lavoratori amministrativi, sarà in un unico luogo. È stata così data una risposta alla carenza di spazi che più volte la Fondazione ha denunciato». Tutto okay, allora? No, dice Orazi, che lancia un altro appello: «Verona ha bisogno di un teatro pubblico di dimensioni maggiori del Filarmonico, per la crescente domanda di lirica».

Orazi e il sindaco, però, non si fermano. Parlando di prospettive di sviluppo. E in vista del centenario della stagione lirica, nel 2013, il Sovrintendente rilancia la palla alla Provincia, che ha bloccato, polemizzando con il Comune, il suo tentativo di

ingresso nella Fondazione, come socio. «Io ho sempre creduto nella necessità che anche la Provincia entri nella Fondazione per completare la filiera con la presenza di Stato, Regione e Comune di Verona», dice Orazi, «e sono convinto, come ho detto al presidente Mosele, che questo obiettivo verrà raggiunto, rafforzerà il legame fra Fondazione e il territorio veronese e darà una forte ricaduta economica e di immagine, con una programmazione di spettacoli decentrata».

La Provincia, qualora entrasse, porterebbe un milione 200mila euro più circa 450mila euro in immobili, come sale e teatri. Ma Orazi lancia anche l'appello alla Regione, che stanziava due milioni 450mila euro e deve indicare il proprio consigliere in Fondazione per dissidi fra i partiti sul nome da indicare. «Sento la necessità che la Regione nomini il proprio consigliere quanto prima, anche in considerazione dei programmi di sviluppo che abbiamo con la Regione per la Fenice di Venezia e anche con la Regione Friuli Venezia Giulia».

Resta il nodo della Camera di Commercio, socio che non ha versato il milione e 600mila euro. Orazi e Zanotto auspica che «quanto prima il contributo arrivi». E Giuseppe Manni, consigliere di amministrazione, ricorda che «i conti della Fondazione sono stati rimessi in ordine, con tagli di due milioni di euro all'anno. Bisognerebbe chiedere agli operatori economici veronesi quanto perderebbero se a Verona non ci fosse la lirica. Il ritorno, anche economico, di un'attività culturale va infatti valutato da un punto di vista macroeconomico, non della microeconomia dei singoli».

Con l'entrata di Regione (2,4 milioni), Provincia (1,6) e Camera di Commercio (1,6) la Fondazione lirica completerebbe così un quadro anche economico formato dai 15 milioni di euro incassati ogni anno dallo Stato, dai 26 milioni provenienti dalla vendita dei biglietti, dai cinque del Comune di Verona, comprendenti anche gli edifici messi a disposizione, e dal milione 600mila euro di Fondazione Cariverona.



Palazzo Pirelli dietro il municipio e, in alto, il sindaco Paolo Zanotto e il sovrintendente Claudio Orazi (Marchiori)

Il sovrintendente avanza una nuova richiesta: «La città ha bisogno di un teatro più capiente del Filarmonico»

Illustrate, durante la giornata di studi alla Gran Guardia nell'ambito della mostra, le prime ipotesi sugli interventi da realizzare sul capolavoro

Mantegna, nuove terapie per un paziente illustre

Alla Pala potrebbero essere tolti i sostegni posteriori messi nel '33 che provocano più danni che benefici

di Giancarlo Beltrame

Un laboratorio di restauro? L'Università lancia l'idea

Un laboratorio di restauro, che formi esperti nella diagnostica non invasiva delle opere d'arte moderne e contemporanee, con i più raffinati strumenti di indagine tecnologica, al servizio da un lato dell'Università e dall'altro dei musei della città. Per realizzarlo compiutamente, però, occorre la collaborazione di altre forze istituzionali, a partire dalla Soprintendenza al Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico. E per un discorso integrato, con forme diverse ma una sinergia comune, ieri, a conclusione della giornata di studi sulle Pale del Mantegna, caratterizzata proprio da questo tipo di studi (molti quali eseguiti a titolo pressoché gratuito), ha lanciato un forte appello Loredana Olivato, presidente del Consiglio di corso di laurea di Scienze dei Beni culturali all'Università di Verona.

Un appello, però, che apparentemente, Pasquale Bruno Malara, soprintendente per il Veneto, ossia il massimo dirigente ministeriale nel campo a livello regionale, sembra non aver raccolto. «Speriamo che si completi e si renda operativo il laboratorio di restauro della Soprintendenza di Verona, ospitato alla Dogana Vecchia», ha concluso il suo intervento alla tavola rotonda finale. Come a dire: «Noi andiamo avanti da soli per la nostra strada...» (g.b.)



Mauro Cova della Soprintendenza ieri alla Gran Guardia

L'illustre paziente è all'ultimo piano, con vista sui giardini della Bra e l'Arena, coccolato e visitatissimo (più di mille persone al giorno). Apparentemente è in buone condizioni, ma è solo questione di lifting e dei benefici del primo intervento sanitario d'urgenza. La sua situazione richiede una terapia a lungo termine e interventi radicali per poter sperare che la sua vita duri ancora a lungo, molto a lungo. E nei sotterranei il fior fiore degli specialisti esegue un consulto collettivo, esamina le analisi ottenute con i più recenti strumenti d'indagine, scruta le radiografie, fa l'anamnesi del paziente e si confronta sulla diagnosi per decidere quale possa essere la migliore terapia.

Stiamo parlando della Pala di San Zeno, il capolavoro forse assoluto dell'arte veronese, perno centrale della mostra alla Gran Guardia dedicata all'arte di Andrea Mantegna e alla sua influenza sul Rinascimento nella nostra città, che è stata oggetto di una giornata di studi a tutto campo.

I lavori sono stati aperti da Paola Marini, direttrice dei Musei civici e della sezione veronese della mostra, che - come è noto - è articolata nelle tre città mantegnesche: Verona, Mantova e Padova. La Marini ha ripercorso la storia della collocazione della Pala all'interno della basilica, soffermandosi in particolare sul suo ripristino sopra l'altare voluto da Alessandro Da Lissa nel 1927 e sul restauro invasivo di Mauro Pelliccioli nel 1933 all'Accademia di Brera di Milano. Mauro Cova, che all'epoca della decisione sul trasferimento o meno del fragile capolavoro mantegnesco

alla Gran Guardia era soprintendente regente, ha poi illustrato la cronologia delle prime indagini e della manutenzione, mentre scorreva il filmato dell'architetto Flavio Pachera, fabbricere di San Zeno, sullo smontaggio della Pala. Altri, quindi, hanno mostrato le immagini radiografiche, riflettografiche, le scansioni, le fotografie dei micro e del macro danno, e quelle specie di esami del Dna della superficie pittorica che sono le analisi integrate Edxrf e vis-Rs (non chiedeteci di spiegare in cosa consistano).

Ma le parole più attese erano le terapie che avrebbe suggerito il luminare del restauro, ossia Marco Ciatti, direttore del settore dipinti mobili dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, alle cui cure la Pala sarà affidata a conclusione della mostra. Ciatti ha spiegato i guasti provocati dall'intervento del 1933, assottigliamento delle tavole, eliminazione della struttura di sostegno originale e sua sostituzione con una parcheitatura rigida sul retro, inizio di sollevamento del colore per le tensioni, i problemi strutturali per un errato montaggio della cornice, già ampiamente degradata. E poi ha suggerito la medicina, ossia valutare attentamente se sia meglio togliere la «cura» degli anni '30, che tanti danni ha provocato.

Prepariamoci quindi a veder tornare da Firenze una Pala con una specie di camera stagna sul retro, riempita di materiali inerti più adeguati e già sperimentati su altre tavole. «Il restauro è solo uno degli aspetti di un più vasto progetto generale di conservazione», è la filosofia di Ciatti, «che deve continuare poi con una manutenzione periodica. Lo si fa con le auto, perché non con le opere d'arte?»

PIU' AMICI NEI TUOI SCATTI CON IL GRANDANGOLO 28 MM.

LUMIX



LUMIX DMC-FX07

GRANDANGOLO LEICA DA 28 MM E STABILIZZATORE OTTICO D'IMMAGINE.

Per ottenere ampie inquadrature anche in spazi ristretti c'è Lumix FX07. Grazie all'obiettivo grandangolare Leica DC Vario Elmarit da 28 mm allarghi il campo visivo, anche in ambienti chiusi. E con il suo imbattibile Stabilizzatore di Immagine Mega tutti i tuoi scatti saranno perfetti. Niente più immagini mosse! Lumix DMC-FX07: racchiude tutto il tuo mondo.

Obiettivo Grandangolare da 28 mm disponibile anche su: DMC-FX50, DMC-FX01, DMC-LX2.

Servizio Clienti 0267072556
www.panasonic.it - www.lumixdifference.com

Panasonic
ideas for life



- V.le del Commercio, CC Le Corti Venete - S. Martino Buon Albero (Vr)
- Via Mascagni, 31 - Castel d'Azzano (Vr)
- Via Postumia, 58 - Villafranca di Verona (Vr)
- Via Cozzi, 2 - Verona
- V.le Venezia, 5 - Verona
- CC Le Torbiere, Via Roma, 78 - Timoline Corte Franca (Bs)